

quæsumus: ut hujus operatione mundati, beneplacitum tibi nostræ mentis offeramus affectum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat. **Amen.**

placato, e concedi, te ne preghiamo, che purificati noi pure dalla rinnovazione di un tal sacrificio, ti possiamo fare un gradito olocausto degli affetti della nostra anima. Te lo chiediamo. **Amen.**

PRÆFATIO

(VEDI ORDINARIO PAGINA 22, CONCLUSIONE ***2)

Æquum, et salutare, nos tibi, Domine excelsa cælorum qui rèsides arce, gratias referre, et totis sénsibus confitèri. Quoniam per te infirmis, mundi cæcitate detersa, verum lumen emicuit: quod inter multarum tuarum virtutum miracula, cæcum a nativitate, vidère jussisti. In quo genus humanum, originali caligine maculatum, futuri forma expressum est. Nam illa Siloe natatoria ad quam ille mittitur cæcus, nil aliud, nisi fons sacer signatus est: ubi non tantum corporea lumina, sed totus homo salvatus est. Per Christum Dominum nostrum.

É veramente cosa degna e giusta, cosa salutare e ragionevole, che noi ringraziamo e riconosciamo con tutta l'anima te, o Signore, che risiedi nella sublime altezza dei cieli. Giacché per opera tua brillò la vera luce agli occhi di noi, che eravamo infermi e fummo guariti dalla cecità mondana. Onde fra i molti prodigi operati dalla tua potenza, tu hai voluto che ricuperasse la vista un cieco nato, e che in lui fosse rappresentato il genere umano già ottenebrato dalla colpa d'origine, quale sarebbe divenuto per la futura redenzione. La vasca di Siloe, infatti, alla quale quel cieco viene mandato, altro non è che figura del fonte sacro, dove non solo gli occhi del corpo, ma tutto l'uomo è risanato.

SANCTUS

(VEDI ORDINARIO A PAGINA 51)

CONFRACTORIUM

Ille homo, qui dicitur Jesus, † lutum fecit, et linivit oculos meos: * et modo video.

Quell'uomo, che si chiama Gesù fece del fango, e ne spalmò i miei occhi, * ed ora ci vedo.

TRANSITORIUM

Lutum fecit ex sputo Dòminus, * et linivit òculos meos: • et abii, et lavi, et vidi, * et credidi Deo.

il Signore con la sua saliva fece del fango, * me ne spalmò gli occhi; • ed io sono andato, mi sono lavato, ho veduto, * ho creduto in Dio.

ORATIO POST COMMUNIONEM

Sacræ nobis, quæsumus, Domine, mensæ libatio: et piæ conversationis augmentum, et tuæ protectionis continuum præstet auxilium. **Amen.**

Ti preghiamo, o Signore, a far sì che la partecipazione alla sacra mensa segni per noi un aumento di santa intimità con te, e ci procuri l'indefettibile aiuto della tua protezione. Te lo chiediamo. **Amen.**

ANTIPHONA

SALVE REGINA

(VEDI ORDINARIO PAGINA 55)

COLLEGIUM LITURGICUM SANCTI AMBROSII EPISCOPI

www.ambrosianeum.net

DOMINICA IV IN QUADRAGESIMA

In principio si svolge il rito dell'Asperzione

CANTO "ATTENDE DOMINE"

INGRESSA

Circumdedérunt me gémitus mortis: * dolores inferni circumdedérunt me. • Et in tribulatione mea invocavi Dominum: * et exaudivit de templo sancto suo vocem meam.

Mi hanno circondato ambasce di morte, * ed attorniato dolori d'inferno. • Ma nella mia tribolazione ho invocato il Signore; * ed egli dal suo santo tempio ha esaudito la mia voce.

IL GLORIA NON SI CANTA

PRECES

(VEDI SCHEMA B DEL SUSSIDIO)

ORATIO SUPER POPULUM

Deus, qui hòmini ad imaginem tuam còndito, ideo das temporalia, ut largiaris æterna, Ecclesiam tuam spiritali fœcunditate multiplica: ut qui sunt generatione terreni, fiant regeneratione cælestes. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum. **Amen.**

O Dio, che all'uomo fatto a tua immagine, non per altro concedi grazie temporali che per largirgli le eterne, moltiplica con opera di spirituale fecondità i figli della tua Chiesa, affinché questi, che per nascita sono terreni, divengano per rigenerazione celesti. ecc. **Amen.**

LÉCTIO

Léctio Libri Exodi

(34, 23-35; 35, 1)

In quei giorni il Signore parlò così a Mosè: «Tre volte all'anno comparirà ogni vostro maschio davanti al Signore, l'Eterno, il Dio d'Israele. Poiché io scaccerò nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini, e nessuno desidererà il tuo paese, quando salirai tre volte all'anno, per comparire davanti all'Eterno, il tuo Dio. Non offrirai con pane lievitato il sangue della vittima immolata a me; il sacrificio della festa di Pasqua non sarà lasciato fino al mattino. Porterai alla casa dell'Eterno, il tuo Dio, le primizie dei primi frutti della tua terra. Non cuocerai il capretto nel latte di sua madre». Poi l'Eterno disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sul fondamento di queste parole io ho contratto alleanza con te e con Israele». Così Mosè rimase là con l'Eterno quaranta giorni e quaranta notti; non mangiò pane né bevve acqua. E l'Eterno scrisse sulle tavole le parole del patto, i dieci comandamenti. scendendo dal monte Mosè aveva in mano le due tavole della testimonianza, non sapeva che la pelle del suo volto era divenuta raggianti, perché era stato a parlare con l'Eterno. Così, quando Aronne e tutti i figli d'Israele videro Mosè, ecco che la pelle del suo volto era raggianti ed essi avevano paura di avvicinarsi a lui. Ma Mosè li chiamò ed Aronne e tutti i capi dell'assemblea ritornarono da lui, e Mosè parlò loro. Dopo di che, tutti i figli d'Israele si avvicinarono, ed egli ordinò loro di fare tutto ciò che l'Eterno gli aveva detto sul monte Sinai. Come Mosè ebbe finito di parlare con loro, mise un velo sul suo volto. Quando però Mosè entrava davanti all'Eterno per parlare con lui, si toglieva il velo finché usciva fuori; uscendo fuori, diceva ai figli d'Israele ciò che gli era stato comandato. I figli d'Israele, guardando la faccia di Mosè, vedevano che la pelle di Mosè era raggianti; poi Mosè rimetteva il velo sul suo volto, fino a quando entrava a parlare con l'Eterno. Mosè convocò tutta l'assemblea dei figli d'Israele e disse loro: «Queste sono le cose che l'Eterno ha ordinato di fare». **Deo gratias.**

PSALMELLUS

Ego dixi: Domine, miserere mei: * sana animam meam, † quoniam peccavi tibi. • **Beatus qui intèlligit super egénium, et pàuperem: * in die mala liberabit eum Dominus: † quoniam peccavi tibi.**

Io ho detto: Signore, abbi pietà di me; * risana l'anima mia, † perché ho peccato verso di te. • **Beato colui che ha pensiero del bisognoso e del povero; * nei giorni tristi il Signore lo libererà; † ma io ho peccato verso di te.**

EPÌSTOLA

Epistola beati Pauli Apostoli ad Thessalonicenses prima

(4, 1 - 11)

Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù: avete appreso da noi come comportarvi in modo da piacere a Dio, e così già vi comportate; cercate di agire sempre così per distinguervi ancora di più. Voi conoscete infatti quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dalla impudicizia, che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto, non come oggetto di passioni e libidine, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno offenda e inganni in questa materia il proprio fratello, perché il Signore è vindice di tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e attestato. Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito. Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, e questo voi fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a farlo ancora di più e a farvi un punto di onore: vivere in pace, attendere alle cose vostre e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, al fine di condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e di non aver bisogno di nessuno. **Deo gratias.**

CANTUS

Levavi oculos meos ad montes, * unde veniet
auxilium mihi.

**I. Auxilium meum a Domino, * qui fecit
cælum et terram.**

**II. Dominus custodiat animam tuam, * ex
hoc nunc, et usque in sæculum.**

Ho sollevato il mio sguardo ai monti, * donde
mi verrà l'aiuto.

**I. L'aiuto mi viene dal Signore, * che ha
creato il cielo e la terra.**

**II. Il Signore custodisca la tua anima, *
ora e sino alla fine di tutti i secoli.**

EVANGELIUM

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Léctio sancti Evangélii secundum Ioannem

(9, 1-38)

Gloria tibi, Domine.

In quel tempo. Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori

di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!» (**qui si genuflette**), e prostratosi, lo adorò. **Laus tibi Christe.**

ANTIPHONA POST EVANGELIUM

**Missus sum sanare tribulantes corde,*
prædicare captivis remissionem, † et
cæcis réddere lumen.**

**Sono stato mandato a sanare i cuori
afflitti, * a proclamare la libertà agli
schiavi † ed a ridare la vista ai ciechi.**

ORATIO SUPER SINDONEM

Deus, in cujus præcipuis mirabilibus est
humana reparatio, solve opera diaboli, et
mortifera peccati vincula dirumpere: ut
destructa malignitate, quæ nocuit, vincat
potius misericordia, quæ redémit. Per
Dominum nostrum Jesum Christum Filium
tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate
Spiritus sancti. **Amen.**

O Dio, che hai toccato il fastigio delle tue
meraviglie coll'operare la redenzione
dell'uomo, stronca le opere di Satana ed
infrangi le mortifere catene del peccato,
affinché, distrutta l'iniquità che fu causa della
nostra rovina, trionfi appieno la misericordia
che ci redense. Te lo chiediamo per il Signore
nostro. **Amen.**

OFFERTORIUM

Dixit Dominus ad Moysen:* Invenisti gratiam
in conspectu meo, † et scio te præ omnibus. •
Et festinans Moyses, inclinavit se in terram, et
adoravit dicens:* Scio, quia misericors es in
millibus, auferens iniquitates, et peccata.

Disse il Signore a Mosè: Tu hai trovato grazia
al mio cospetto, † ed io ho posto mente a te a
preferenza di tutti. E subito Mosè di prostrò a
terra e l'adorò dicendo: So che sei
misericordioso fra mille e che cancelli le
iniquità ed i peccati.

**Et placatus factus est Dominus * de
malignitate, quam dixit fàcere populo suo.**

**Ed il Signore si placò,* e sospese il castigo
di cui aveva minacciato il popolo suo.**

CREDO

(VEDI ORDINARIO A PAGINA 48)

ORATIO SUPER OBLATAM

Suscipe, Domine, sacrificium, cujus te voluisti
dignanter immolatione placari, et præsta,

Signore, accogli il sacrificio, dalla cui
immolazione hai voluto benignamente esser